

## **NERO LATTE** • Folla al Corso

# SHOAH SENZA RETORICA OSSERVANDO LA REALTÀ



Soddisfazione, riconoscenza e auspicio. Sono le tre parole pronunciate e spiegate dalla professoressa Anna Ricotti la sera dello scorso venerdì 11 novembre, dal palcoscenico del Cinema Teatro Al Corso di piazza San Pietro ad Abbiategrosso, di fronte a una tale folla arrivata dalla città e dal circondario a riempire tutte le poltroncine di platea e galleria, da dover aggiungere a quelle tre parole previste anche l'inattesa «emozione» per trovarsi di fronte ad un così numeroso pubblico, in massima parte di giovani. Sala piena per l'anteprima di "Nero Latte", il film - documentario scritto e diretto da Fabrizio Tassi per raccontare le storie di 12 studenti (ormai ex, oggi tutti universitari, qualcuno all'estero) dell'Istituto Bachelet di via Stignani in relazione al "Viaggio della Memoria" compiuto insieme proprio per dare testimonianza, sul grande schermo, dell'esito di questo percorso durato quasi tre anni e per diventare indirettamente "testimoni della Shoah" senza assolutamente mai scivolare nella sua facile retorica.

«Soddisfazione per essere riusciti a portare a termine questo progetto - ha detto la prof Ricotti - nato dall'esperienza del gruppo teatrale del Bachelet guidato e forgiato da Maurizio Brandalese, dall'idea del prof Gianni Mereghetti di mettere in scena spettacoli sul tema della Memoria, e soprattutto dall'incontro tra l'Istituto Bachelet e l'amministrazione comunale di Abbiategrosso, dal quale è scaturito poi il coinvolgimento di molte altre realtà; riconoscenza verso tutti coloro che vi hanno collaborato (dal regista Fabrizio Tassi che ha magistralmente guidato gli attori nella realizzazione del film, al direttore della fotografia Matteo Ninni, ai già citati Brandalese e Mereghetti, all'ex dirigente Andrea Boselli e a coloro che sono venuti a prendere il suo posto, ai dodici alunni protagonisti e a quanti, provenienti da altre scuole cittadine, con loro e con noi hanno condiviso l'esperienza del Viaggio della Memoria, al sindaco Cesare Nai, ad Eleonora Co-

melli (ex assessora alle Politiche Educative) e alla loro amministrazione comunale, per giungere a tutti coloro che in vario modo e a vario titolo si sono coinvolti nel progetto sostenendolo anche economicamente (Fondazione Ticino Olona, Acli, Anpi, Lions, Gorla, BarCastello, cooperativa Aleamar, Comune di Abbiategrosso, Gruppo Start). Non ultimo, un grazie alla parrocchia di San Pietro e alla sua guida, don Giuseppe Colombo, per l'ospitalità gratuita e la concessione delle sala in questo venerdì sera (praticamente mai vista così gremita per la proiezione di un film da chissà quanti anni...).

Proprio al sindaco Nai la prof ha poi dato la parola. E lui ha iniziato col dire la bellezza di essere presenti a questo evento ricordando di essere stato a sua volta in visita ai campi di sterminio nell'esercizio di uno dei primi impegni istituzionali del Comune di Abbiategrosso quando era un semplice consigliere comunale, nella legislatura 2007-2012 guidata dall'allora sindaco Roberto Albetti: «Da sempre - ha poi detto Nai - il Comune di Abbiategrosso ha favorito la partecipazione degli studenti delle scuole cittadine al Viaggio della Memoria, esperienza che ha sempre lasciato un segno molto profondo». Da qui la sua riflessione: «Si diceva che questo lavoro che si è concluso dopo anni di impegno e di passione è un inizio, una testimonianza che porta avanti qualcosa di importante perché la testimonianza di quanti hanno vissuto le drammatiche esperienze dei campi di sterminio, essendo ormai pochissimi e destinati a venir meno, rende difficilissimo riuscire a ritrasmettere quelle stesse emozioni. Questo lavoro dei ragazzi e di tutti coloro che li hanno guidati e supportati assume dunque un valore straordinario».

Il regista Fabrizio Tassi ha soprattutto rimarcato che tutti i soggetti (dalla scuola in avanti) che hanno sostenuto in ogni modo il lavoro, il film non sarebbe esistito e dunque «è importante ricordarsi sempre che per fare cose di questo tipo bisogna farle

insieme, ciascuno dando quello che può, che sa, che ha; e che l'importante è questo, è la scuola, è la cultura, è la creatività, è la socialità, ed è questa la nostra ricchezza, di Abbiategrosso e del territorio. Se non c'è l'anima, tutto il resto crolla (e questa è l'anima). Lo dico per questo progetto arrivato fino in fondo e lo dico per gli altri che magari zoppicano e annaspano: la cultura è l'anima, il cuore, quella cosa che ci tiene uniti». E da qui, parlando del film: «L'idea era andare al di là della retorica della memoria, allora coi ragazzi per due anni e mezzo-tre ci siamo trovati tutte le settimane, abbiamo visto film, letto testi, recitato, improvvisato... Voi vedrete in scena i ragazzi (ormai donne e uomini...) che sono se stessi ma anche attori, documentario ma anche *fiction*, un tentativo di fare cinema e la riflessione su quel tentativo e queste due cose si intrecceranno e daranno un significato l'una all'altra».

Infine, il regista ha aggiunto due appunti: «Primo, che senso ha oggi raccontare ancora Auschwitz (ne abbiamo il diritto? ne abbiamo facoltà? ne siamo capaci?); secondo, la bellezza della fragilità, che è il tema del film contro l'idea della forza, del controllo, del potere, che bello essere fragili, che bello avere dei limiti, che bello condividere questi limiti e questa fragilità, cosa che vedrete anche nello stile e nell'estetica del film».

"Nero Latte" (la cui proiezione ha tenuto incollato allo schermo per due ore piene il numerosissimo pubblico che ha apprezzato scorci, musiche, volti, ragazze e ragazzi in veste di se stessi e di attori all'apparenza navigati e l'impatto emotivo fortissimo dei momenti del Viaggio della Memoria) sarà ora proposto al Cagnoni di Vigevano, al Lirico di Magenta, in un paio di festival e in molte scuole, «perché l'idea è - ha concluso Tassi - mettere ragazzi insieme a ragazzi che si confrontano su questo tema: perché ha senso per noi oggi parlare ancora di Auschwitz e che cosa vuol dire imparare a guardare la realtà». **M.A.**